

Il volto sfumato del poeta di Nazaret

Pubblichiamo, per gentile concessione dell'editore, un estratto della post-fazione di Lidia Maggi, al libro di Sergio Bocchini «Indagine sulla Sindone. Controversie su un'icona cristiana» (EDB, Bologna 2015, pag. 240, euro 18). Lidia Maggi è pastore battista e responsabile della rivista «La scuola domenicale» della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia.

Volto, viso, faccia... sinonimi che rimandano a quell'insieme di lineamenti che ci permette di riconoscere una persona. Anche Dio, nelle Scritture bibliche, si presenta come volto in movimento che non si lascia catturare; è presente nella storia dell'umanità e tuttavia non si può vedere e nemmeno pronunciare il suo nome.

Nel Nuovo Testamento con Gesù, ci viene mostrato un Dio che si fa volto, persona, corpo, e tuttavia le cose non diventano necessariamente più semplici. Egli è vicino e lontano assieme. Non basta, infatti «vedere» Gesù per comprenderlo, bisogna essere disposti a percorrere con lui la lunga strada.

Il viso

Il viso pone l'attenzione sull'atto del vedere, sugli occhi. Sembra suggerirci che la ricer-

ca del volto dell'altro è prima di tutto un problema di sguardo. Come guardo chi mi sta accanto?

Penso nello specifico a quanto accade oggi nei confronti di alcune categorie di persone, i musulmani ad esempio, trasformati dai mass media in terroristi estremisti, oppure agli zingari, che prima di essere visti come persone sono considerati potenziali rapitori di bambini.

Lontano dal nostro sguardo ci sono poi gli «invisibili»: vittime di tante e diverse ingiustizie: come restituire loro un volto e curare la nostra cecità?

E dunque, cosa può dirci la Sindone al riguardo? Vedere i lineamenti di un uomo che soffre, scorgere quel viso su quel telo può diventare esperienza idolatrica, reliquia da adorare, afferrare oppure può destarci e richiamarci alla responsabilità di annunciare Gesù l'ultimo tra gli ultimi. Il suo viso ci richiama allo scandalo di un mondo ingiusto dove i miti soccombono, e suscita in noi rivolta, indignazione, ma anche fiducia quando la sofferenza ci afferra. Cercare il suo volto significa uscire dai propri recinti religiosi per la-

sciarsi disturbare dalle grida di chi soffre, oppure entrare nei deserti della nostra solitudine per scoprire che non siamo soli, perché Dio non ha paura di abitare l'inferno, anche quello più profondo, l'abisso del nostro cuore.

Lo sguardo che sa voltarsi

Il volto suggerisce l'azione del voltarsi, del girarsi indietro. Fa cambiare direzione allo sguardo. Nella Bibbia il verbo volgersi, voltarsi, è lo stesso della conversione, della «teshuvà». Indica un concreto cambiamento di direzione, di rivolgersi verso l'altro, cambiando il modo di porsi.

La Sindone può aiutarci «a voltarci». In quel viso scorgiamo solo alcuni lineamenti, ma non possiamo vedere tutto. Il volto ci appare come nel negativo di una vecchia fotografia. Intuiamo molto, ma non tutto. In questo la Sindone può essere simbolo efficace che allude a qualcos'altro senza cogliere il tutto, rimandandoci alla storia di Gesù di Nazaret narrata dalle Scritture.

La faccia

La faccia rimanda a un verbo attivo, pratico, fare. Cosa faccio per l'altro? Aprirsi al prossimo richiede di fare qualcosa di concreto, proprio come

Gesù insegna nella parabola del buon samaritano. Il samaritano vede un uomo aggredito sulla strada, si volta verso di lui e fa qualcosa di concreto. La verifica della nostra fede in Dio è nella capacità di commuoverci verso l'altro.

Che cosa può suggerirci la Sindone su quest'aspetto del fare? I tratti di un giovane uomo ucciso dalla violenza umana sono i tratti deformati di ogni persona sofferente. Non basta guardare, pregare, contemplare. Quella faccia ci chiede di agire per cambiare il mondo. Gesù è venuto per sanare relazioni, liberare da poteri demoniaci, portare salvezza e pace. Rimane rinchiuso nella sua tomba se la sua storia non ci mette in azione. Non possiamo salvare il mondo, e tuttavia, ogni volta che soccorriamo una persona aggredita dalla vita, salviamo un mondo. Dopo aver contemplato quel viso, impresso nella Sindone e aver associato a quel volto la storia del poeta di Nazaret, di quel Dio che ha lasciato i cieli per camminare con noi siamo invitati a fare il bene, ad agire con giustizia, a smettere cioè di ricercare il volto di Dio nei cieli o su un lenzuolo per trovarlo nei fratelli e nelle sorelle accanto a noi.

Lidia MAGGI